

Coaching alla prova dei tempi: come svolgere al meglio una professione in crescita



Paolo Palazzo e Anna Zanardi Cappon

La pandemia ed il suo lungo strascico hanno lasciato il posto ad una normalità più complessa e articolata in cui i bisogni delle persone e dei lavoratori sono cambiati e hanno assunto le più svariate sfaccettature. In questa fase storica il coaching, disciplina sempre più utilizzata nel mondo del lavoro, può rappresentare una potente leva di sviluppo per i professionisti e per le organizzazioni. Ma quali i consigli per chi si avvicina alla professione o per quanti decidono di usufruire dei benefici del coaching?

I nuovi bisogni nel Next Normal

Le sfide di oggi si giocano sulla presenza di nuovi bisogni. La confusione serpeggia tra le persone e nelle organizzazioni: il cambiamento è stato radicale e ha messo la tecnologia e la sua bidimensionalità al centro di tutte le attività; la leadership, sempre più focalizzata su piccoli team, evolve verso catene di comando più corte e l'attitudine al problem solving; c'è una crescente attenzione al benessere e alla

salute dei professionisti, lo stress occupazionale incluso; gli scenari iperconnessi e ipercomplessi, pieni di riunioni e privi di tempo per la riflessione e pianificazione, spengono l'attenzione sul valore della performance. È questo il contesto in cui si trova a lavorare il coach che opera al servizio delle organizzazioni e nel quale deve ritagliarsi quello spazio protetto dove tutto viene messo in discussione ed elaborato.

Le nuove competenze del coach

In questo momento storico il principio cardine che deve guidare i professionisti del settore è la responsabilità emotiva verso i propri coachee. Il coach deve supportare il coachee nella comprensione della sua posizione nel contesto organizzativo in cui opera; creare spazi di libertà e creatività generando diverse opzioni; valorizzare l'assunzione di responsabilità verso la realtà che lo interroga. Accanto poi alle doti di empatia, ascolto, trasformazione cognitiva e comportamentale della visione e dell'impatto del coachee è necessario che

il coach lavori per favorire la capacità di adattamento e gestione di nuovi spazi virtuali e di nuovi flussi decisionali. Imprese profit e non profit hanno sperimentato gli effetti positivi di questa pratica, tanto da trasformare il coaching in un benefit aziendale. A trarre maggiore beneficio da questa pratica sono gli appartenenti alla Generazione Z e i Millennials.

Mettere a fuoco le competenze

Anche se la legislazione italiana in materia si basa attualmente sull'autoregolamentazione volontaria della professione, si richiedono sempre più spesso coach qualificati da percorsi di formazione specifici e da solida pratica. Per questo Luiss Business School, dopo il successo della prima edizione, ha lanciato la seconda edizione del programma *Flex Executive Coaching Programme*, un percorso che mette a fuoco il ruolo del coach nella complessità contemporanea. Perché il coaching è uno strumento di sviluppo prezioso all'interno delle organizzazioni e del percorso professionale di un

professionista che richiede a chi lo esercita competenze adeguate a sostenere manager e professionisti.

Paolo Palazzo

Executive coach (PCC, ICF), Adjunct Professor e coordinatore scientifico dell'Executive Programme in Coaching, Luiss Business School.

Anna Zanardi Cappon

Professor of Practice in Leadership and Corporate Values, Luiss Business School, international board and governance advisor.

KEYFACT

Partenza:

13 maggio 2022

Durata:

7 mesi, 10 moduli

Format:

Weekend

Lingua:

Italiano

Fee:

8900€ + iva
(previste borse di studio)

Info:

executive@luiss.it



FORMAZIONE FORMATORI

- FORMAZIONE FORMATORI ONLINE
- PERCORSI DI ALTA FORMAZIONE

Per info: segreteria nazionale@associazioneitalianaformatori.it

Una comunità in apprendimento